

ERNANI

Dramma lirico in quattro parti

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTO IN MUSICA DA

GIUSEPPE VERDI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^{le} PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MCCCXCV

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito . . . sig.
D. CARLO, re di Spagna . . . sig.
D. RUY GÓMEZ DE SILVA,
grande di Spagna . . . sig.
ELVIRA, sua nipote e fidanzata . . . sig.^a
GIOVANNA, di lei nutrice . . . sig.^a
D. RICCARDO, scudiero del re . . . sig.
JAGO, scudiero di D. Ruy . . . sig.

ATTORI

CORI

Montanari e banditi - Cavalieri, famigliari di Silva
Ancelle di Elvira - Cavalieri del re - Personaggi della Lega
Nobili spagnuoli e alemanni - Dame spagnuole e alemanne.

COMPARSE

Montanari e banditi - Elettori e grandi della Corte imperiale
Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame e famigliari
d' ambo i sessi.

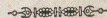
Epoca, l'anno 1319.

La Scena ha luogo:

- Parte I. Nelle montagne d'Aragona.
Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.
" II. Nello stesso castello.
" III. In Aquisgrana.
" IV. In Saragozza.

PARTE PRIMA

Il Bandito



SCENA PRIMA.

Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ray Gomez de Silva. E presso il tramonto.

Coro di montanari e banditi. Mangiano e bevono ;
parte giuoca , e parte assetta le armi.

- Tutti** Allegri!... beviamo - Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer!
Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier?
I. Giuochiamo, chè l'oro - E vano tesoro,
Qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita
Ridente beltà!
II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici
Moschetto e pugnai;
Quand'esce la notte - Nell'orride grotte
Ne forman guancial.

SCENA II.

Ernani, che mesto si mostra da una vetta e Detti.

Tutti Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiám sorte, - In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor.

Qual freccia scagliata - La meta segnata
Sapremo colpir.

Non avvi mortale - Che il piumbo o il pugnale
Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici,

A tanto amor, mercè...

Udite or tutti del mio cor gli affanni,

E se voi negherete il vostro aiuto

Forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite

D' un appassito fiore,

D' aragonese vergine

Scendeami voce al core:

Fu quello il primo palpito

D' amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere

Osa su lei la mano...

Domani trarla al talamo

Confida l' inumano...

S' ella m' è tolta, ah! misero!

D' affanno morirò!

Si rapisca...

CORO Sia rapita!

Ma in seguirci sarà ardita?

ERN. Me' l' giurò.

CORO

Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo.

Quando notte il cielo copra (attorniadolo)

Tu ne avrai compagni all' opra;

Dagli sgherri d' un rivale

Ti fia scudo ogni pugnale.

Spera, Ernani; la tua bella

De' banditi fia la stella,

Saran premio al tuo valore

Le dolcezze dell' amor.

ERN. Dell' esilio nel dolore

Angiol fia consolator.

(O tu, che l' alma adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d' ogni altro bene
Il loco amor terrà.

Purchè brillarti in viso

Veda soave un riso,

Gli stenti suoi, le pene

Ernani scorderà). (s'avviano al castello)

SCENA III.

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

Elvira.

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!...

Ah non tornasse ei più!...

Questo odiato veglio,

Che quale immondo spettro ognor m' insegue.

Col favellar d' amore,

Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami

All' abborrito amplesso.

Fuggiam... se teco vivere

Mi sia d' amor concesso,

Per antri e lande inospite

Ti seguirà il mio piè.

Un Eden di delizia

Saran quegli antri a me.

SCENA IV.

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

Anc.

Quante d' Iberia giovani

Te invidieran, signora!

Quante ambirieno il talamo

Di Silva che t'adora!
 Questi monili splendidi
 Lo sposo ti destina,
 Tu sembrerai regina
 Per gemme e per beltà.
 Sposa domani in giubilo
 Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo
 Che il vostro cor mi fa.
 (Tutto sprezzo che d'Ernani
 Non favella a questo core,
 Non v'ha gemma che in amore
 Possa l'odio tramutar.
 Vola, o tempo, e presto reca
 Di mia fuga il lieto istante,
 Vola, o tempo, al core amante
 E supplizio l'indugiar).
 Coro (Sarà sposa, non amante
 Se non mostra giubilar).

(partono)

SCENA V.

D. Carlo e Giovanna.

D. CAR. Fa che a me venga... e tosto...
 GIO. Signor, da lunghi giorni
 Pensosa ognora ogni consorzio evita...
 E Silva assente...
 D. CAR. Intendo,
 Or m'obbedisci...
 GIO. Sia.

(parte)

SCENA VI.

D. Carlo.

Perchè Elvira rapi la pace mia?...
 Io l'amo... il mio potere... l'amor mio

Ella non cura... ed io
 Preferito mi veggio
 Un nemico giurato, un masnadiero...
 Quel cor tentiam solo una volta ancora.

SCENA VII.

Detto ed Elvira.

ELV. Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?
 CAR. Qui mi trasse amor possente....
 ELV. Non mi amate... voi mentite.
 CAR. Che favelli?... Un re non mente...
 ELV. Da qui dunque ora partite.
 CAR. Meco vieni...
 ELV. Tolga Iddio!
 CAR. Meco vieni, ben vedrai
 Quanto io t'ami...
 ELV. E l'onor mio?...
 CAR. Di mia Corte onor sarai...
 ELV. No!... cessate...
 CAR. E un masnadiero
 Fai superbo del tuo amor?
 ELV. Ogni cor serba un mistero...
 CAR. Quello ascolta del mio cor.
 Da quel di che t'ho veduta
 Bella come un primo amore,
 La mia pace fu perduta,
 Tuo fu il palpito del core.
 Cedi, Elvira, ai voti miei;
 Puro amor desio da te;
 Gioia e vita esser tu dèi
 Del tuo amante, del tuo re.
 ELV. Fiero sangue d'Aragona
 Nelle vene a me trascorre...
 Lo splendor d'una corona
 Leggi al cor non puote imporre...

Aspirar non deggio al trono
 Nè i favor vogl'io d'un re.
 L'amor vostro, o sire, è un dono
 Troppo grande o vil per me.

CAB. Non t'ascolto... mia sarai...

ELV. Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)

Il re dov'è... (fieram. dignitosa)

Nol ravviso...

CAB. Lo saprai...

ELV. So che questo basta a me. (strappandogli dal

Mi lasciate, o d'ambo il core fianco il pugnale)

Disperata ferirò.

CAB. Ho i miei fidi...

ELV. Quale orrore?

SCENA VIII.

Detti ed **Ernani** che viene da un uscio segreto,
 e va a porsi tra loro.

ERN. Fra quei fidi io pur qui sto.

CAB. Tu se' Ernani!... me l' dice lo sdegno
 Che in vederti quest' anima invade:
 Tu se' Ernani!... il bandito, l' indegno
 Turbatore di queste contrade...

A un mio cenno perduto saresti...

Va... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti,

Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERN. Me conosci?... tu dunque saprai
 Con qual odio t'abborra il mio cuore
 Beni, onori, rapito tu m'hai,
 Dal tuo morto fu il mio genitore.
 Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo
 Questa donna insidiata da te.

In odiarci e in amor pari siamo,

Vieni adunque, disfidoti, o re.

ELV. (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno

L'ira estrema che v'arde nel core...

Perchè al mondo di scherno far segno

Di sua casa e d'Elvira l'onore?

S'anco un gesto vi sfugga, un accento,

Qui trafitta cadrò al vostro piè.

No, quest'alma, in sì fiero momento

Non conosce l'amante nè il re.

SCENA IX.

Detti e **Silva**, seguito poscia da' suoi **Cavalleri** e da **Giovanna** colle **Ancelle**. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SIL. Che mai vegg'io! Nel penetrar più sacro

Di mia magione, presso a lei che sposa

Esser dovrà d'un Silva,

Due seduttori io scorgo?

Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (entra il Coro)

Sia ognuno testimôn del disonore,

Dell'onta che si reca al suo signore.

(Infelice!... e tuo credevi

Si bel giglio immacolato!

Del tuo crine sulle nevi

Piomba invece il disonore.

Ah, perchè l'etade in seno

Giovin core m'ha serbato!

Mi doveano gli anni almeno

Far di gelo pure il cor).

L'offeso onor, signori, (a Carlo ed Ernani)

Insulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia...

L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Uscite...

ERN. Ma, signore...
 SIL. Non un detto ov' io parlo...
 CAR. Signor duca...
 SIL. Favelleran le spade: uscite, o vili...
 E tu per primo... vieni... (a Carlo)

SCENA X.

Detti, Jago e D. Riccardo.

JAGO Il regale scudiero don Riccardo...
 SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...
 RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.
 (indicando Carlo, al cui fianco prende posto)
 TUTTI Oh cielo! è desso il re!!!

ELVIRA ed ERNANI (tra loro)

Io tremo sol per te!

CAR. Vedi come il buon vegliardo (a D. Riccardo)
 Or del cor l'ira depone,
 Lo ritorna alla ragione
 La presenza del suo re!
 RIC. Più feroce a Silva in petto (a D. Carlo)
 De' gelosi avvampa il foco,
 Ma dell'ira or prende loco
 Il rispetto del suo re.
 SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade!
 Credo appena a' sensi miei,
 Sospettar io non potei
 La presenza del mio re!)

ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole (piano ad Elv.)
 Saprò tórti a tanto affanno;
 Ma resisti al tuo tiranno,
 Serba a Ernani la tua fè.

ELV. Tua per sempre... o questo ferro (piano)
 Può salvarmi dai tiranni!... (ad Ernani)
 M'è conforto negli affanni
 La costanza di mia fè.

JAGO, GIOVANNA e CORO.
 Ben di Silva mostra il volto (fra loro)
 L'aspra pugna che ha nel core,
 Pur ei cela il suo furore
 In presenza del suo re.
 SIL. Mio signor, dolente io sono... (a Car. pie-
 CAR. Sorgi, amico, ti perdono... gando il ginocchio.)
 SIL. Questo incognito serbato...
 CAR. Ben lo veggio, t'ha ingannato.
 Morte colse l'avo augusto, (appressandosi-
 Or si pensa al successore... gli confidente)
 La tua fè conosco, il core...
 Vo' i consigli d'un fedel...
 SIL. Mi fia onore... onor supremo...
 CAR. Se ti piace, il tuo castel
 Questa notte occuperemo.
 SIL. Sire. esulto!...

ELV. ed ERN. (Che mai sento!)

CAR. (ad Ern.) (Vo' salvarti...) Sul momento (a Silv. indi-
 Questo fido partirà. cando Ern.)

ELV. (Senti il ciel di me pietà!)

ERN. (Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (assando
 Come spettro che cerca vendetta, Car.)
 Dal tuo spento il mio padre l'aspetta;
 L'ombra amata placare saprò.
 L'odio inulto che m'arde nel core
 Tutto spegnere alfine potrò.)

ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano)
 Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... ad Ern.)
 Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
 Va... un accento tradire ti può.

Come tutto possedi il mio core,
 La mia fede serbarti saprò.

CAR. Più d'ogni astro vagheggia il fulgore (a Silv.)
 Di che splende cesarea corona, e D. Ricc.)
 Se al mio capo il destino la dona,
 D'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore
Meco ascendere in trono farò.

SILVA e D. RICCARDO.

Nel tuo dritto confida, o signore, (a Carlo)
E d'ogni altro più santo più giusto,
No, giammai sopra capo più augusto,
Mai de' Cesari il lauro posò.
Chi d'Iberia possede l'amore,
Quello tutto del mondo mertò.

GIOVANNA ed ANCELLE.

Perchè mai dell'etade in sul fiore, (tra loro)
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,
Or che il giorno di nozze s'appressa
Non di gioia un sorriso mostrò?
Ben si vede... l'ingenuo suo core
Simulare gli affetti non può.

JAGO e CAVALIERI.

Silva in gioia cangiato ha il furore, (tra loro)
Tutta lieta or si vede quell'alma,
Come al mare ritorna la calma
Quando l'ira dei venti cessò.
La dimora del re nuovo onore
Al castello di Silva apportò.

PARTE SECONDA

L'Ospite



SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di Don Ruy.

Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

TUTTI Esultiamo!... Letizia ne inondi...
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello,
Dalla balza d'oriente spuntò.

DAME Quale fior che le aiuole giocondi,
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra sorride ed il cielo
E d'Elvira la rara beltà.

CAVAL. Tale fior sarà colto, adorato
Dal più degno gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI Sia il connubio qual merta, beato,
E ripeter si vegga la prole,
Come l'onda fra i raggi del sole,
De' parenti virtude e beltà.

SCENA II.

Detti, **Jago** e **Silva**, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale, poi **Ernani**.

SIL. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

JAGO (esce, e tosto comparsec Ernani in sulla porta in arnese da pellegrino)

ERN. Sorrida il cielo a voi.

SIL. T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

ERN. Chiedo ospitalità.

SIL. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio,

Disponi...

ERN. A te, signor, mercè.

SIL. Non cale;

Qui l'ospite è signor.

SCENA III.

S'apre la porta dell'appartamento di **Elvira**, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani **Paggi** ed **Anelle**.

SIL. Vedi? la sposa mia s'appressa...

ERN. Sposa!!

SIL. Fra un'ora... (ad Ern.) A che d'anello (ad Elvira)

E di ducal corona,

Non t'adornasti, Elvira?

ERN. Sposa!! Fra un'ora!... Adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

SIL. Tu?

ERN. Sì.

ELV. (Che ascolto!)

SIL. E quale?

ERN. Il capo mio;

Lo prendi. (gettando l'abito da pellegrino)

ELV. (Ernani vive ancor!) Gran Dio!

ERN. Oro, quant'oro ogni avido

Puote saziar desio,

A tutti v'offro, abbiatelo

Prezzo del sangue mio...

Mille guerrier m' inseguono,

Siccome belva i cani...

Sono il bandito Ernani,

Odio me stesso e il di.

ELV. (Oimè, si perde il misero!)

SIL. Smarrita ha la ragione.

ERN. I miei dispersi fuggono,

Vostro son io prigion,

Al re mi date, e premio...

Ciò non sarà, lo giuro;

Rimanti qui sicuro,

Silva giammai tradi.

In queste mura ogni ospite

Ha i dritti d' un fratello:

Olà, miei fidi, s' armino

Le torri del castello,

Seguitemi... (accenna ad Elv. di entrare nelle sue stanze colle Ancelle; e seguito da' suoi parte)

SCENA IV.

Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERN. Tu... perfida!...

Come fissarmi ardisci?

ELV. A te il mio sen, ferisci,

Ma fui e son fedel.

Fama te spento credere

Fece dovunque.

ERN. Spento!

Io vivo ancora!...

ELV. Memore

Del fatto giuramento,

Sull' ara stessa estinguere (mostrandogli
 Me di pugnale volea, il pugnale celato)
 Non son, non sono rea
 Come tu sei crudel.

ERN. Tergi il pianto... mi perdona,
 Fu delirio... t' amo ancor.

ELV. Caro accentro!... al cor mi suona
 Più possente del dolor.

a 2 Ah morir potessi adesso!
 O mia Elvira, sul tuo petto!
 O mio Ernani,
 Preverrebbe questo amplesso
 La celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto
 Sulla terra a noi darà.

SCENA V.

Silva, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro
 col pugnale alla mano, e Detti.

SIL. Scellerati, il mio furore
 Non ha posa, non ha freno,
 Strapperò l' ingrato core,
 Vendicarmi potrò almeno.

SCENA VI.

Jago frettoloso e Detti.

JAGO Alla porta del castello
 Giunse il re con un drappello,
 Vuole accesso...

SIL. S'apra al re. (Jago parte)

SCENA VII.

Silva, Elvira ed Ernani.

ERN. Morte invoco or io da te.
 SIL. No, vendetta più tremenda
 Vo' serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano (ad Ern.)
 Rinvenirti tenterà.

A punir l' infamia orrenda
 Silva solo basterà.

ELV., ERN. La vendetta più tremenda

Su me compia la tua mano,

Ma con lei ti serba umano,

Apri il core alla pietà.

Su me sol l' ira tua scenda;

Giuro, in lei colpa non v' ha.

(Ern. entra in un nascondiglio apertogli da Silva
 dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle
 sue stanze)

SCENA VIII.

Silva, D. Carlo, D. Riccardo
 con seguito di **Cavallieri.**

CAR. Cugino, a che munito
 Il tuo castel ritrovo?

SIL. (s' inchina senza parlare)

CAR. Rispondimi.

SIL. Signore...

CAR. Intendo... di ribellione l' idra,
 Miseri conti e duchi, ridestate...
 Ma veglio anch' io, e ne merlati covi
 Quest' idre tutte soffocar saprò,
 E covi e difensori abatterò.
 Parla...

SIL. Signore, i Silva son leali.

CAR. Vedremo... de' ribelli
 L' ultima torma vinta, fu dispersa,
 Il capo lor bandito,
 Ernani, al tuo castello ebbe ricetta,
 Tu me l' consegna, o il foco, ti prometto,
 Qui tutto appianerà...

S' io fede attenga, tu saper ben puoi.

SIL. Nol niego... è ver... tra noi

Un pellegrino giunse,

Ed ospitalità chiese per Dio...

Tradirlo non degg'io...

CAR. Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?

SIL. Non tradiscono i Silva.

CAR. Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio,
Intendi?...

SIL. Abbiate il mio.

CAR. Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.

(Rice. eseguisce)

Voi, del castello ogni angolo cercate,

Scoprite il traditore.

SIL. Fida'è la ròcca come il suo signore.

(parte de' Cavalieri escono)

SCENA IX.

D. Carlo, Silva, D. Riccardo e parte de' **Cavalieri**.

CAR. Lo vedremo, veglio audace, (con fuoco a Sil.)

Se resisterti potrai,

Se tranquillo sfiderai

La vendetta del tuo re.

Essa rugge sul tuo capo;

Pensa pria che tutta scenda

Più feroce, più tremenda

D'una folgore su te.

SIL. No, de' Silva il disonore

Non vorrà d'Iberia un re.

CAR. Il tuo capo, o il traditore...

Scegli... scampo altro non v'è.

SCENA X.

Cavalieri che rientrano portando fasci di armi e Detti.

CORO Fu esplorata del castello
Ogni parte la più occulta,

Tutto invano, del ribello

Nulla traccia si scopri.

Fur le scolte disarmate;

L'ira tua non andrà inulta,

Ascoltar non dèi pietate

Per chi fede e onor tradi.

CAR. Fra tormenti parleranno,
Il Bandito additeranno.

SCENA XI.

Elvira, che esce precipitosamente dalle sue stanze,
seguita da **Giovanna** ed **Ancelle** e Detti.

ELV. Deh, cessate... in regal core (gettandosi

Non sia muta la pietà. ai piedi di Carlo)

CAR. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore (sorpreso

Per Elvira tacerà. rialzandola)

Della tua fede statico (a Sil.)

Questa donzella sia...

Mi segua... o del colpevole...

SIL. No, no; ciò mai non fia;

Deh, sire, in mezzo all'anima

Non mi voler ferir...

Io l'amo... al vecchio misero

Solo conforto è in terra...

Non mi voleda togliere,

Pria questo capo atterra.

CAR. Adunque, Ernani...

SIL. Seguati,

La fe non vo' tradir.

CONO. Ogni pietade è inutile.

(a Silva)

T'è forza l'obbedir.

CAR. Vieni meco, sul di rose (ad Elvira)

Intrecciar ti vo' la vita,

Meco vieni, ore penose

Per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovanetta,
Dalla guancia scolorita;
Pensa al gaudio che t'aspetta,
Che felice ti farà.

D. Ric. e Coro

Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira)
Te felice renderà.

Gio. ed Anc.

(Ciò la morte a Silva affretta
Più che i danni dell'età.)

ELV. (Ah! la sorte che m'aspetta

Il mio duolo eternerà.)

SIL. (Sete ardente di vendetta,

Silva appien ti appagherà!)

(Il Re parte col suo séguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora)

SCENA XII.

Silva dopo aver veduto immobile partire il re col suo séguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)

SCENA XIII.

Ernani e Detti.

SIL. Esci... a te... scegli... seguimi. (presentandogli
ERN. Seguirti?... E dove? le due spade)

SIL. Al campo.

ERN. No 'l vo... no 'l deggio...

SIL. Misero!

Di questo acciaio al lampo

Impallidisci?... Seguimi...

ERN. Me 'l vietan gli anni tuoi.

SIL. Vieni ti disfido, o giovane;

Uno di noi morrà.

ERN. Tu m'hai salvato; uccidimi,

Ma ascolta per pietà!..

SIL. Morrai.

ERN. Morrò, ma pria

L'ultima prece mia...

SIL. Volgerla a Dio tu puoi...

ERN. No... la rivolgo a te...

SIL. Parla... ho l'inferno in me.

ERN. Sola una volta, un'ultima

Fa ch'io la vegga...

Chi?

SIL. Elvira.

SIL. Or or, parti,

Seco la trasse il re.

ERN. Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

SIL. Oh rabbia!... E il ver dicesti?

ERN. L'ama...

SIL. Vassalli, all'armi. (furente per la scena)

ERN. A parte déi chiamarmi

Di tua vendetta.

SIL. No,

Te prima ucciderò.

ERN. Teco la voglio compiere,

Poscia m'ucciderai.

SIL. La fè mi serberai?

ERN. Ecco il pegno, nel momento (gli consegna un

In che Ernani vorrai spento, corno da caccia)

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

SIL. A me la destra... giuralo.

ERN. Pel padre mio lo giuro.

Iddio n' ascolti, e vindice
Punisca lo spergiuro;
L'aura, la luce manchino
Sia infamia al mentitor.

SCENA XIV.

Cavallieri di Silva, che entrano disarmati e frettolosi e Detti.

Coro Salvi ne vedi, e liberi
A' cenni tuoi, signor.
SIL. L'ira mi torna giovane,
S' insegna il rapitor.

SIL. ed ERN. a 2

In arcione, in arcion, cavalieri;
Armi, sangue, vendetta, vendetta.
Silva stesso vi guida, v'affretta,
Premio degno egli darvi saprà.

Questi brandi, di morte forieri,
D'ogni cor troveranno la strada;
Chi resister s'attenti, pria cade
Sia delitto il sentire pietà.

Coro Pronti vedi li tuoi cavalieri...
Per te spirano sangue, vendetta;
Se di Silva la voce gli affretta,
Più gagliardo ciascuno sarà!
Questi brandi, di morte forieri, (brandendo
D'ogni cor troveranno la strada... le spade)
Chi resister s'attenti, pria cada:
Fia delitto il sentire pietà. (partono tutti)



La Clemenza



SCENA PRIMA.

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.

D. Carlo e D. Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

CAR. È questo il loco?...
RIC. Sì...
CAR. E l'ora?
RIC. E questa.

Qui s'aduna la Lega...
CAR. Che contro me cospira...
Degli assassini al guardo
L'avel mi celerà di Carlo Magno...
E gli Elettor?

Ric. Raccolti,
Cribrano i dritti a cui spetti del mondo
La più bella corona, il lauro invitto
De' Cesari decoro.

CAR. Lo so... mi lascia. (Rice. va per partire) Ascolta :
 Se mai prescelto io sia,
 Tre volte il bronzo ignivomo
 Dalla gran torre tuoni,
 Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.
 RIC. E vorreste?...
 CAR. Non più... fra questi avelli
 Converserò coi morti
 E scoprirò i ribelli.

(D. Riccardo parte)

SCENA II.

D. Carlo.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi
 Affilano il pugnol per trucidarmi!...
 Scettri!... dovizie!... onori!
 Bellezza!... gioventù!... che siete voi?
 Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
 Cui l'onda batte d'incessanti affanni,
 Finchè giunte allo scoglio della tomba
 Con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh de' verd' anni miei
 Sogni e bugiarde larve,
 Se troppo vi credoi,
 L'incanto ora disparve.
 S' ora chiamato sono
 Al più sublime trono,
 Della virtù com' aquila
 Sui vanni m' alzerò;
 E vincitor dei secoli
 Il nome mio farò. (apre con chiave la porta
 del monumento di Carlo Magno e vi entra)

SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardin-
 ghi ed avvolti in grandi mantelli i **Personaggi** della
 Lega portando fiaccole.

I. *Ad augusta!* (1)
 II. Chi va là.
 I. *Per angusta.* (1)
 II. Bene sta.
TUTTI Per la lega santo ardor;
 L' alme invada, accenda i cor.

SCENA IV.

Detti, **Silva**, **Ernani** e **Jago** vestiti come i primi.

SIL., ERN. e JAGO a 3

Ad augusta

CORO *Per angusta.*

SIL., ERN. e JAGO a 3

Per la lega...

CORO Santa e giusta.

TUTTI Dalle tombe parlerà
 Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe)

All' invito mancò alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno...

SIL. Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

CORO Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci)

Dell' Iberica contrada
 Franse i dritti... s' armerà
 Ogni desta che qui sta.

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - significano
 - a meta eccelsa - per anguste vie; cioè, Quei della lega che si
 prefiggono di giugnere ad alta meta per vie ristrette e con de-
 boli mezzi.

SIL. Una basti... la sua morte

Ad un sol fidi la sorte.
(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

CORO È ognun pronto in ogni evento
A ferire od esser spento.

(Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso!!! (con tra-
Padre!!! sporto di giubilo)

CORO Se cadrà
Vendicato resterà.

SIL. L'opra, o giovane, mi cedi. (fra loro)

ERN. Me sì vile, o vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver miei
Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei (mostrandogli il corno)

Ora astringerti a morir.

No... vorrei prima ferir...

ERN. Dunque, o giovane, t'aspetta

SIL. La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento

Stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione traendo le spade prorompono nel seguente)

CORO Si ridesti il Leon di Castiglia,

E d'iberia ogni monte, ogni lito

Eco fornì al tremendo ruggito,

Come un dì contro i Mori oppressor.

Siamo tutti una sola famiglia,

Pugnerem colle braccia, co' petti;

Schiavi inulti più a lungo e negletti

Non sarei finchè vita abbia il cor.

Sia che morte ne aspetti, o vittoria,
Pugneremo, ed il sangue de' spenti
Nuovo ardir ai figliuoli viventi,
Forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
Sorga un giorno a brillare su noi...
È immortal fra i più splendidi eroi,
Col lor nome anche il nostro sarà.

SCENA V.

D. Carlo dalla porta del monumento, e Detti.

(S'ode un colpo di cannone.)

CORO Qual rumore!! * Che sarà.

(* altro colpo di can., e la portic. del monumento si apre)

Il destin si compirà. (terzo colpo di can.,
e D. Carlo si mostra sulla soglia)

Carlo Magno imperator!!! (atterriti)

CAR. (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di
bronzo, poi esclama con terribile voce)

Carlo Quinto, o traditor.

SCENA VI.

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di **Gentiluomini**, **Dame** Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi **Elvira** seguita da **Giovanna**. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. **B. Riccardo** è alla testa del corteggio.

Ric. L' elettorale Consesso v'acclamava
Augusto imperatore,

E le cesaree insegne,
O Sire, ora v'invia...

CAR. La volontà del ciel sarà la mia... (agli Elettori)
Questi ribaldi contro me cospirano...
Tremate, o vili, adesso?... (ai congiurati)
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...
La mano stringerò... Tutti cadrete...
Dal volgo si divida.

(alle guardie che eseguiscano, lasciando Ern. tra il volgo)

Solo chi è conte o duca,

Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono (avanzandosi fieramente tra i nobili, e coprendosi il capo)

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi... t'abbandono,

Questo capo... il tronca, o re.

CAR. Sì, cadrà... con altri appresso.

ELV. Ah Signore, se t'è concesso (gettandosi ai piedi di Carlo)
Il maggior d'ogni trono,

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

CAR. Taci, o donna.

ELV. Ah no, non sia,

Parlò il ciel per voce mia.

Virtù augusta è la pietà. (si alza)

CAR. (concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome

Le tue virtù - aver vogl'io,

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta-emulator. (dopo qualche pausa)

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome).
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi siate, - v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

TUTTI Sia lodè eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio,

Perchè l'offesa - copri d'oblio,

Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto, - sulle tue chiome

Acquista insolito - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

SIL. (Oh mie speranze - vinte non dome,

Tutte appagarvi - saprò ben io;

Per la vendetta, - per l'odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fer le chiome;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l'offeso onor).

PARTE QUARTA

La Maschera

SCENA PRIMA.

Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, a parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi
ed **Ancelle** vanno e vengono galantemente tra lor discorrendo.

TURN Oh come felici - gioiscono gli sposi!
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera - de' di procellosi;
Sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Compareisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

Coro I. Chi è costui che qui s'aggira,
Vagolando in nero ammanto?
II. Sembra spettro, che un incanto
Dalle tombe rivoçò.
I. Par celare a stento l'ira. (attorn. la Masc.)
II. Ha per occhi brage ardenti...
Tutti Vada... fugga dai contenti.
Che il suo aspetto funestò.
(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera,
s'involà alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

SCENA III.

Sopraggiungono altre **Maschere** dalla sala del ballo.

Tutti Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,
Palesi ogni labbro - la gioia del cor.
Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...
Un nume fe' paghe - le brame d'amor.
(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio)

SCENA IV.

Ernani ed **Elvira** vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

Ean. Cessaro i suoni, dispari ogni face,
Di silenzi e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
Sorrider sembrano al felice imene...

Elv. Così brillar vedeali
Di Silva dal castello... allor che mesta
Io ti attendeva... e all'impaziente core
Secoli eterni rassembravan l'ore...
Or meco alfin sei tu...

ERN. E per sempre.
ELV. Oh gioia!

ERN. Sì, sì, per sempre tuo...

ERN. ed **ELV.** a 2.

Fino al sospiro estremo
Un solo core avremo.

(s'ode un lontano suono di corno)

ERN. (Maledizion di Dio!!)
ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. (s'ode altro suono)
ERN. (Ah! la tigre domanda la sua preda!!)
ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...
ERN. Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,

Che me, tra l'ombre, corruscante irride?...
E il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!...

(i suoni ingagliardiscono appressandosi)

ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...

Solo ora m'ange una ferita antica...

Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu... signor!...

ERN.

Se m'ami, va, t'affretta

(Elv. entra nelle stanze nuziali)

SCENA V.

Ernani.

Tutto ora tace intorno,
Forse fu vana illusione la mia!...

Il cor non uso ad essere beato

Sognò forse le angosce del passato,

Andiam...

(va per seguire Elvira)

SCENA VI.

Detto e **Silva** mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)

ERN. (È desso!)

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)

SIL. Ecco il pegno, nel momento,

In che Ernani vorrai spento,

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

Sarai tu mentitor?

(appressandosegli e smascherandosi)

ERN. Ascolta un detto ancor...

Solingo, errante, misero,

Fin da prim'anni miei,

D'affanni amaro un calice

Tutto ingoiar dovei.

Ora che alfine arridere

Mi veggio il ciel sereno,

Lascia ch'io libi almeno

La tazza dell'amor.

SIL.

Ecco la tazza... scegliere;

(fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)

Ma tosto... io ti concedo.

Gran Dio!...

ERN.

SIL.

Se tardi od esiti...

ERN.

Ferro e velen qui vedo!...

Duca... rifugge l'anima...

SIL.

Dov'è l'ispano onore,

Spergiuro, mentitore?...

ERN.

Ebben... porgi... morirò. (prende il pugnale)

SCENA ULTIMA.

Detti ed **Elvira** dalle stanze nuziali.

ELV.

Ferma, crudele, estinguere

(ad Ernani)

Perchè vuoi tu due vite?

Quale d'Averno demone

(a Silva)

Ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,

Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

O vecchio affretterò. (va per iscagliarsegli con-

Ma, che diss'io?... perdonami... tro, poi s'arresta)

L'angoscia in me parlò...

SIL.

È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

(La furia è inesorabile.)

ERN.

ELV.

Figlia d'un Silva io sono.

(a Silva)

Io l'amo... indissolubile

Nodo mi stringe a lui...

- SIL. L'ami?... morrà costui,
Per tale amor morrà.
- ELV. Per queste amare lagrime
Di lui, di me pietà.
- ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...
Ho d'uopo di costanza...
L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza...
Un giuramento orribile
Ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
La mia felicità.
Non ebbe di noi miseri,
Non ebbe il ciel pietà!
- SIL. Se uno squillo intenderà
Tosto *Ernani* morirà. (appressandosegli)
- ERN. Intendo... intendo... compiasi minaccioso)
Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale nel
- ELV. Che mai facesti, o misero? seno)
Ch'io mora!... a me il pugnale...
- SIL. No, sciagurata... arrestati,
Il delirar non vale...
- ERN. Elvira!... Elvira!...
- ELV. Attendimi...
Sol te seguir desio...
- ERN. Vivi... d'amarmi e vivere,
Cara... t'impongo... addio..
- ELV., ERN. a2 Per noi d'amore il talamo
Di morte fu l'altar. (Ern. spira ed Elv. sviene)
- SIL. (Della vendetta il demone
Qui venga ad esultar!)

